

CONDIVIDERE

Mi domandate due righe d'introduzione alle vostre considerazioni e ai vostri impegni circa quel mondo degli emarginati che è in mezzo a noi e che molti ignorano e alcuni negano.

Chi lo ignora di solito è preso dalle preoccupazioni e dalle occupazioni della vita, dalla corsa per accumulare denaro, prestigio, potere, evasione dalla realtà; e cade appunto nel circolo vizioso di scambiare per realtà quei falsi valori che la società dei consumi spiattella ogni giorno bombardandoci con la pubblicità. Presi in questo ingranaggio, immersi in questo brodo di cottura, è impossibile accorgersi del mondo degli emarginati che è in continuo aumento specie a livello giovanile.

Chi lo nega, chi afferma che la povertà (= emarginazione) oggi non esiste più, non fa altro che adottare più o meno inconsciamente la strategia dello struzzo affondando la testa nella sabbia dell'egoismo personale o familiare.

Forse le mie parole vi sembreranno dure, ma quando si vive gomito a gomito coi poveri ci si libera inevitabilmente dei romanticismi pauperistici e ci si carica della rabbia che le situazioni di ingiustizia provocano nel cuore: una rabbia che può essere cristiana se non esplose in violenza sconsiderata ma riesce a maturare in dura lotta politica a fianco delle persone senza potere e senza voce. Da modesto ma convinto manovale dell'emarginazione, avanti ormai negli anni e nella tristezza di non aver avuto il coraggio di un dono

totale, vi dico la mia gioia nel vedere dei giovani che si aprono seriamente e decisamente ai fratelli emarginati.

Ben lontano dalla pretesa di darvi consigli o di suggerirvi tecniche e metodi, voglio solo ricordarvi che è necessario cancellare dal nostro vocabolario la parola « per » e sostituirla con la parola « con ». Non dobbiamo mai operare *per* gli emarginati, ma sempre *con* loro: senza condivisione il nostro operare diventa presuntuosa beneficenza. Se uno non si sporca le mani pagando il prezzo di subire l'ironia e forse il disprezzo da parte delle persone rispettabili, il suo discorso sugli emarginati diventa pericolosa retorica.

Noi dobbiamo essere, come il Cristo, amici sinceri di poveri, emarginati, pubblicani e prostitute. Allora avremo sempre meno bisogno di parole: la nostra vita diventerà gioiosa testimonianza, purché siamo fedeli a quanto diceva don Milani: far strada ai poveri senza farci strada.

don Dante Clauser

BUON NATALE!

A tutti i nostri amici e lettori, a chi in modi e misure diverse ha partecipato e sostenuto questo nostro tentativo. Che questo augurio, al di là della ricorrenza, sia un grido sincero e profondo di speranza: nell'uomo e nella sua storia lenta, nel mondo e nella sua vita inesauribile, in noi e nel nostro sforzo ostinato, ed infine e insieme in chi, misteriosamente, è nato, povero tra gli uomini, per salvarci. A rivederci al prossimo anno!